

Corteo e cerimonie per l'8 settembre



A Porta San Paolo 40 anni dopo Parole di libertà e di pace

Presenti alla manifestazione Spadolini, Boldrini, Taviani, E. Agnoletti, Vetere, Landi e Lovari

Si sono aperte ieri pomeriggio le celebrazioni per il quarantesimo anniversario della battaglia di Porta San Paolo che aprì un nuovo capitolo nella storia del Paese. Nel pomeriggio una cerimonia si è svolta davanti alla lapide che ricorda quell'episodio dell'8 settembre del '43; mentre oggi, alle ore 21 nel Foro Boario di Testaccio verrà proiettato materiale cinematografico e televisivo che illustra quella gloriosa giornata. Ieri sera «Roma città aperta» proiettata alla Piramide Cestia.

Ieri pomeriggio alla manifestazione erano presenti, per il governo il ministro della Difesa Spadolini e quindi il sindaco Vetere, il presidente della Regione Landi e della Provincia Lovari, i presidenti dell'ANPI Boldrini, della FIAP Agnoletti, della FIVL Taviani e dell'ANPIA e assessori comunali, uomini politici.

Accanto ai rappresentanti delle istituzioni anche i gonfalonieri delle città medaglie d'oro, le bandiere delle associazioni miligiane; tra tutti spiccava il gonfalone di Genova sostenuto da figuranti in costume che hanno accentrato su di sé molti sguardi di coloro che hanno seguito il corteo che si è snodato da Porta Portese a Porta S. Paolo.

Reperti dell'esercito hanno presentato il saluto ai caduti, mentre la banda della Guardia di Finanza — che poi ha tenuto un concerto — suonava il silenzio e venivano deposte corone di fiori della presidenza della Repubblica (Pertini ha mandato un suo messaggio), del ministero della Difesa, del Comune.

Il sindaco Ugo Vetere, aprendo la cerimonia, ha ricordato come la battaglia di Porta San Paolo sia stata in un qualche modo un atto di fondazione della nostra futura Repubblica e della nostra democrazia che in questi quarant'anni è stata sottoposta a prove ben dure.

A quei caduti per la democrazia e la libertà, ha proseguito Vetere, «dobbiamo non un semplice ricordo, ma un rinnovato impegno a restare fedeli al progetto di libertà e giustizia, indipendenza e pace, tanto più oggi quando la violenza nel mondo imperversa in ogni dove».

Parole di pace e libertà ha pronunciato anche Arrigo Boldrini. La lotta è dura — ha detto il presidente dell'ANPI — e va combattuta su più fronti: quello del terrorismo rosso e nero, della mafia e della camorra. Per questo e per far trionfare la battaglia per la pace, ha proseguito Bol-

drini, è «tempo di rinnovare lo Stato in tutte le sue articolazioni democratiche, mettendo in primo piano la fondamentale esigenza di ampliare sempre più la partecipazione e il consenso popolare».

Quindi è intervenuto il senatore Enriquez Agnoletti che ha sviluppato il suo discorso come una ricostruzione critica della storia di quei giorni, di quelle settimane che precedettero e anche seguirono l'8 settembre. «Porta San Paolo è stata la prima battaglia di soldati e popolo insieme, anche contro gli ordini del comando». Ecco perché l'8 settembre, come già aveva detto Vetere, può assumere a momento di fondazione del nuovo Stato uscito dal fascismo e anche dalla monarchia sabauda. Anche Paolo Emilio Taviani è intervenuto portando il suo contributo per la rievocazione di quelle giornate. Infine il ministro Giovanni Spadolini, richiamandosi alle parole di uno dei maggiori interpreti della Costituzione, Piero Calamandrei, ha portato alla cerimonia il suo contributo sul significato più profondo di quegli avvenimenti. Ha sottolineato l'apporto che alla Repubblica, alla fondazione della democrazia nel nostro Paese hanno avuto le forze armate e il sistema dei nuovi rapporti fra potere civile e militare.

Un anziano contadino vittima di un atroce delitto nella campagna di Frosinone

Massacrato a colpi di bastone e bruciato con la benzina

Vincenzo Colella, 82 anni, viveva da solo in una casa di Arce - Quando lo hanno colpito era chino a lavorare la terra nel suo podere - Numerose lesioni sono state riscontrate soprattutto sul capo - Il fuoco per far sparire le tracce

L'hanno trovato l'altra notte, il corpo devastato dal fuoco, riverso tra i rovi e le sterpaglie della campagna di Arce, una piccola località in provincia di Frosinone. Chi lo ha ucciso ha inflitto su di lui con una ferocia quasi disumana: Giuseppe Colella, un contadino di 82, è stato prima tramortito a colpi di vanga, poi bruciato con un po' di benzina.

L'orribile delitto è stato scoperto all'alba di mercoledì scorso: due nipoti della vittima hanno visto il cadavere seminascondosto dalle foglie e sono corsi ad avvertire i carabinieri. E da allora, nella caserma, è cominciata (e continua ancora) la sfilata dei parenti, degli amici, anche semplici conoscenti, tutti sotto il fuoco di fila delle domande degli inquirenti che sperano così di trarre dalle loro dichiarazioni, almeno una traccia, un indizio per dare un volto e un nome all'assassino.

Pur nello stretto riserbo, circola la voce di una vendetta, una terribile rappresaglia scatenata da chissà quale delitto. Vecchi rancori, legami a questioni d'interesse, potrebbero forse essere all'origine del delitto. Le indagini quindi scavano nella vita dell'uomo, e puntano soprattutto sulle sue ultime ore: tutti quelli che hanno incontrato o parlato in questi ultimi giorni con l'anziano agricoltore sono stati ascoltati attentamente dal magistrato.

Giuseppe Colella, era vedovo e viveva da solo in una delle tante casette basse della minuscola frazione di Arce ai margini di Frosinone. Non cercava aiuto da nessuno né aveva mai chiesto ai parenti, che pure abitavano non molto distante da lui. Vecchio solitario, magari un po' aragoneso e non molto generoso, che però non dava fastidio a nessuno. Chi avrebbe mai potuto pensare di ucciderlo e poi in quel modo? È la domanda che ormai rimbalza di bocca in bocca nel piccolo paese.

Si sussurra anche, tra mille pettegolezzi, che i rapporti tra l'anziano e i numerosi parenti, proprio ultimamente si siano improvvisamente raggelati. Che insomma nella famiglia, o almeno in parte di essa, non corresse proprio quello che si dice «buon sangue». Che infine una ennesima lite abbia riesumato un sordido rancore culminato in un violento alterco. Ma sono solo indiscrezioni che certo non vengono trascurate dagli investigatori.

Il corpo, subito dopo il ritrovamento, è stato messo a disposizione del medico legale. Secondo i risultati di un primo esame e dalla posizione in cui è stato ritrovato, Giuseppe Colella sarebbe stato colpito con violenza mentre era chino a lavorare la terra nel suo podere: numerose lesioni sono state riscontrate sulla schiena e sulla testa.

Chiaromonte alla Festa dell'Unità di Villa Gordiani

Primo appuntamento politico alla Festa dell'Unità di Villa Gordiani. Con Gerardo Chiaromonte alle 19 nell'area dibattiti centrale si parla dell'avvio della legislatura e delle proposte del Pci in Parlamento e nel Paese.

La Festa dell'Unità di Piazza Vittorio arriva al settimo giorno e al pomeriggio propone, alle 16, un visita guidata al «Trafel di Mario» nel centro della piazza e alle 19 un dibattito sul recupero del patrimonio archeologico e culturale dell'Esquilino con Giulio Carlo Argan, famoso storico dell'arte ed ex sindaco della città, Adriano La Regina, sovrintendente ai beni archeologici, Maria Letizia Comforio e Domenico Perlica.

Intanto proseguono altre Feste dell'Unità. È il caso di Borghesiana e Porta Medaglia, mentre oggi si apre un altro appuntamento con il nostro giornale e la stampa comunista a Torbellonacchia Valle Fiorita.

Prosegue anche la Festa di Civita Castellana. La giornata di oggi è dedicata agli anziani. Alle 10 viene inaugurata una mostra fotografica sulle lotte operaie a Civita Castellana e alle 10 e 30 visita guidata al Forte Sangallo. Alle 18, dopo un torneo di scacchi e una gara di briscola, si tiene un dibattito sulle pensioni.

Domani con Tortorella attivo (17,30) dei comunisti romani

Da alcuni anni il Festival di Villa Gordiani viene scelto come punto di partenza per la ripresa dell'attività politica dei comunisti nella città. Anche la «tradizione» sarà rispettata e la Federazione romana del Pci ha scelto di nuovo lo splendido parco per un incontro con militanti, iscritti e simpatizzanti. L'assemblea cittadina nell'area della Festa dell'Unità è stata indetta per domani alle 17,30. Il tema in discussione per preparare tutto il partito agli impegni e agli obiettivi politici che sono di fronte dopo la pausa estiva è: «Nella nuova fase politica, l'impegno e gli obiettivi dei comunisti romani perché si rafforzino nella capitale e avanzi nel Paese la costruzione dell'alternativa democratica».

Hanno l'impegno a partecipare i dirigenti delle sezioni e delle zone, ma l'iniziativa non è riservata agli addetti ai lavori. La scelta di uno spazio aperto come quello della Festa di Villa Gordiani è stata fatta allo scopo di coinvolgere il maggior numero di persone. Militanti, iscritti, simpatizzanti, tutti sono invitati a partecipare e a dare il proprio contributo personale per un confronto ampio e approfondito.

Lavori dell'assemblea cittadina saranno aperti dal segretario della Federazione, il compagno Sandro Morelli. Al termine del dibattito le conclusioni del compagno Aldo Tortorella, della direzione del partito.

Orlandi: la stessa voce ha letto i comunicati

Uno spiraglio nuovo sembra essersi aperto nelle indagini sul caso di Emanuela Orlandi, la ragazza cittadina vaticana scomparsa ormai da mesi e per la quale sono giunte una ridda di richieste e comunicati da parte di presunti rapitori.

Ieri è giunto un responso da parte dei periti che lavorano sulle varie registrazioni che hanno costellato questi mesi di angosciose ricerche. Le perizie compiute sul materiale fatto trovare domenica scorsa dai presunti rapitori della ragazza hanno accertato che la voce che legge il messaggio registrato è la stessa che si può udire nel nastro magnetico fatto ritrovare ai giornalisti dell'«Ansa» il 17 luglio. C'è anche la conferma che a leggere il messaggio è la voce di uno straniero. Ma gli inquirenti attribuiscono a tutto il materiale ritrovato notevole importanza. Le fotocopie con appuntati nomi, indirizzi e numeri telefonici con la grafia della ragazza, infatti, potrebbero testimoniare che la ragazza sia effettivamente stata nelle mani di chi conduce la trattativa.

Significativo è anche che una delle buste con i messaggi sia stata messa in un furgone della Rai, a Castel Gandolfo, in una zona controllatissima dalla polizia, e l'altra in un cestino davanti al cancello dello Stato vaticano. È l'impressione che la guardia svizzera (rapitori — è l'impressione degli inquirenti — vogliono dimostrare che sono in grado di azioni rischiose).

Intervista al vice presidente Marroni

Ripresa d'autunno Alla Provincia la vedono così

Prima settimana di lavoro «pieno», dopo la pausa di agosto, anche per l'Amministrazione provinciale di Roma. La novità con cui misurarsi, in questa «ripresa» che ha assunto gli aspetti di una verifica, è il governo Craxi e quelle che possono essere le ripercussioni per le amministrazioni locali. Giunta di sinistra in discussione la Provincia? Angelo Marroni, vice presidente e assessore al bilancio, tende ad escluderlo: «Non mi pare — afferma — che siano emersi fatti tali da far pensare ad un cambiamento nelle giunte della Provincia e del Comune di Roma. E poi — continua Marroni — cambiare perché? Solo perché lo chiede la Dc? Per provocare così una totale ingovernabilità dopo oltre sette anni di amministrazione di sinistra, che quali è a giudizio di chi più sta a cuore ai cittadini e cioè: stabilità, efficienza amministrativa, democrazia e onestà? Non credo proprio che questa ipotesi sia praticabile. Di resto anche i nostri alleati (Psi-PSDI-PRI) hanno affermato di non voler cambiamenti di quadro politico».

Qualche giornale ha avanzato l'ipotesi che nel corso delle trattative per il governo, la Dc si avrebbe chiesta una modifica delle alleanze alla Provincia e a Roma.

Attenzione alle semplificazioni; mai come oggi esse possono essere dannose. La complessità della situazione economica e di quella politica richiede serenità di giudizio e analisi non superficiali che colgono le contraddizioni che ci sono. Gli schematismi non ci servono. Io mi aspetto un'accentuata pressione da parte della Dc; ma non vedo alcuna possibilità di avere successo, se non attraverso alla luce, sia per dire, dell'opposizione che svolge, che mostra in questo partito un pauroso vuoto di proposte e una perdita della sua cultura di governo.

Non dimentichiamo poi che la Dc, uscita clamorosamente sconfitta dalle ultime elezioni, ha subito un calo dal quale non mostra di aver ripreso.

Qualcuno ipotizza però che possa svilupparsi una maggiore conflittualità tra i partiti della maggioranza.

Mi auguro che ciò non avvenga. Contrasti sono sempre possibili, la dialettica interna di una maggioranza può essere anche utile, l'importante è che essa non nasca da egoismi di partito o da logiche di schieramento. Io confido nel senso di responsabilità e nell'autonomia di giudizio di tutti, se tuttavia dovesse accadere quello che si ipotizza penso che sapremo affrontarlo senza nervosismi, con spirito unitario, senso di responsabilità, ma anche con fermezza.

Una ripresa, quindi, senza problemi?

Per carità. Problemi ce ne sono e non sono piccoli. Anzitutto essi ci derivano dalla mancata riforma delle autonomie e della finanza locale. È impensabile che anche per il 1984 si debba procedere da parte nostra alla formulazione del bilancio con le attuali norme, cioè con un blocco netto agli investimenti e una spesa corrente ancorata a una previsione completamente fantasmatica del tasso di inflazione per l'84 del 10%. Inoltre, mi chiedo, è possibile andare alle elezioni dell'85 ancora con l'attuale legge comunale e provinciale vecchia di cinquant'anni?

Su questo, il nostro impegno di amministratori locali, sinceramente autonomisti, deve essere deciso anche rispetto al governo centrale. Non è possibile accettare una politica di presunto rigore che mira a colpire gli enti locali e quindi ad aggravare la crisi ed indebolire le cellule fondamentali del nostro sistema democratico. Addirittura i Comuni e le Province, genericamente presi, come responsabili di sprechi e di inefficienza e semplicemente suicida.

E prime scadenze da affrontare?

Prima di tutto portare a totale realizzazione gli impegni assunti nei vari settori per il 1983. A giorni si apre l'anno scolastico e questa è già una prima impegnativa scadenza. Inoltre, bisognerà avviare la impostazione del bilancio per il 1984, e sviluppare ulteriormente l'iniziativa verso la Regione perché si decida a delegare i suoi poteri amministrativi che si ostina a detenere. Lo stesso rapporto con il Comune di Roma va sempre più arricchito.

Credo anche che dovremo intensificare di più i rapporti con la gente, con i Comuni della provincia, le loro organizzazioni culturali e sociali, per essere sempre più capaci di cogliere e interpretare le loro esigenze e sollecitazioni. Lo stesso nostro impegno per una totale trasparenza delle nostre decisioni può essere potenziato se aumenterà la partecipazione, il sostegno e il controllo democratico di tutti.

Avverto anche l'esigenza di affinare il metodo della collegialità nel lavoro e nelle decisioni, per evitare qualsiasi tendenza a gestioni assessoriali o partitiche, sia, soprattutto, per realizzare tempestivamente ed appieno i programmi concordati.

g. s.

Sindaco è il comunista Fabrizio Barbaranelli

Eletta giunta di sinistra al Comune di Civitavecchia

Formata da PCI, PSI, PSDI, PRI - Una analoga maggioranza guiderà la USL RM-21

Si è conclusa ieri sera, dopo una seduta fume del consiglio comunale, la lunga crisi che dal mese di aprile ha paralizzato l'amministrazione di Civitavecchia. E si è conclusa con la formazione di una giunta di sinistra composta da PCI, PSI, PSDI, PRI e l'elezione a sindaco del comunista Fabrizio Barbaranelli.

Una crisi lunga, dicevamo, che si è manifestata ancora prima della sua apertura ufficiale e formale nella azione inconsistente della precedente maggioranza. Dalle elezioni amministrative del 1980, infatti, il Comune di Civitavecchia è stato retto da una coalizione formata da DC-PSI-PSDI che ben presto è stata paralizzata da enormi conflitti interni e da un comportamento totalmente passivo della Democrazia cristiana. Una giunta che ha perso rapidamente prestigio e si è dimostrata del tutto inadeguata ad affrontare i grandi problemi di Civitavecchia, dalle difficoltà economiche allo sviluppo del comprensorio, dal riassetto del porto a quello della città.

Si è giunti così alla crisi aperta nell'aprile scorso con la possibilità di im-

mediati cambiamenti. Le forze della vecchia maggioranza hanno deciso diversamente, «congelando» la situazione in attesa del voto delle politiche di giugno. Un'attesa superflua. Dal voto è uscita ancor più rafforzata la richiesta di cambiamento rivolta alle forze di sinistra pur nella loro differente collocazione rispetto alla giunta. È emersa sempre più precisa la necessità di una coalizione che presentasse un'ipotesi di lavoro di lungo respiro per impostare una ripresa solida della città. Ed è iniziata, quindi, la fase della presentazione dei programmi da parte dei quattro partiti di sinistra per trovare un accordo sul futuro della città.

Si è giunti così ieri sera alla elezione della giunta di sinistra, salutata dagli applausi delle moltissime persone che hanno affollato per tutto il pomeriggio il palazzo comunale. L'accordo tra i quattro partiti della maggioranza prevede la composizione di una giunta composta da due assessori comunisti, due socialisti, uno repubblicano e due socialdemocratici. Socialdemocratico sarà anche il vicesindaco. L'accordo di collaborazione tra i quattro partiti si estende anche alla gestione della USL RM 21 che sarà guidata da un presidente socialista e da un vicepresidente socialdemocratico, mentre la presidenza dell'assemblea consorile della Unità Sanitaria Locale è affidata al PSDI.

Il PCI ha designato a ricoprire la carica di sindaco il compagno Fabrizio Barbaranelli, quarantaduenne, per molti anni dirigente sindacale e di partito, attualmente consigliere regionale e capogruppo al Comune di Civitavecchia. L'elezione del compagno Barbaranelli doveva già avvenire il primo settembre, ma — all'ultimo momento — un intervento del responsabile nazionale per gli enti locali del FSI, La Ganga, ha fatto temere un ulteriore e lungo rinvio della soluzione della crisi.

Un gesto, questo, giudicato inopportuno anche dalla sezione socialista di Civitavecchia che ha comunque chiesto un rinvio del Consiglio comunale per spiegare le ragioni della propria scelta.

Ieri sera, infine, la conclusione positiva che dà al Comune di Civitavecchia una maggioranza di sinistra che si aggrava a quelle elette recentemente a Cerveteri e a Canale Monterano.

Il PCI sui buoni-casa: «Dalla Regione viene una proposta demagogica»

Con gravissimo ritardo, la giunta Regionale nonostante la delibera del Cipe del 12 novembre 1982, che già fissava la ripartizione dei fondi per Regione e i criteri di applicazione della legge «94», ha predisposto in questi giorni lo schema di fondo di corso per l'assegnazione dei buoni-casa previsti dalla legge Nicolazzi.

Sono cadute nel vuoto le richieste, più volte avanzate dal gruppo comunista regionale sui criteri da seguire nella utilizzazione dei fondi statali. Il ritardo della giunta non può essere neppure giustificato con la necessità di avere ampie consultazioni, perché, solo all'ultimo momento, sono stati frettolosamente avviati contatti con alcune organizzazioni ma unicamente telefonici.

Colpisce che dopo la travagliata esperienza compiuta con la gestione della legge 25 sui mutui individuali, la giunta insista per un accen-

to che provocherà ritardi ed enormi difficoltà per gli uffici. Sarebbe stato opportuno che la giunta, così come suggerisce la delibera del Cipe, inoltre sugli orientamenti della giunta ha pesato la mancanza di una «Consulta Regionale» sui problemi della casa, che avrebbe consentito certamente un approfondimento più responsabile e più aderente alle esigenze della città.

Colpisce l'esclusione di cittadini che hanno ricevuto, alla data dell'emissione del bando, la proposta di vendita dell'immobile da loro abitato da parte della proprietà, sia che si tratti di singoli cittadini o di vendite frazionarie (un caso, quest'ultimo, molto diffuso e drammatico a Roma). Non convince poi l'argomentazione usata sullo schema per non consentire la partecipazione al bando di quanti sono interessati, specialmente nei Comuni del Lazio, agli interventi di recupero. Infatti i fondi previsti dal Piano demagogico per la casa sono largamente insufficienti rispetto alle condizioni di degrado della maggioranza dei centri storici laziali.

A giudizio del PCI il bando dovrebbe essere, dunque, modificato per snellire le procedure e per consentire la partecipazione di quei cittadini che si trovano nelle condizioni sopra indicate.

Il gruppo comunista, nonostante i possibili e necessari miglioramenti, ritiene il provvedimento della giunta, che attua la legge Nicolazzi, demagogico ed illusorio. L'aver privilegiato l'incremento dell'acquisto nell'attuale situazione di mercato, segnato da prezzi impossibili, rischia di escludere largamente inapplicabile il bando che potrebbe risultare «riservato» solo a coloro in grado di mascherare la loro ricchezza e di acquistare la casa non si affronta con doppie «lotterio», ma con provvedimenti organici per il rilancio dell'edilizia, riducendo i tempi di costruzione e i relativi costi.

Carissimo attore fai largo ai vecchi burattini

Il teatro di figura, espressione teatrale che pone in primo piano il ruolo della marionetta nella rappresentazione, non ha avuto fino ad oggi una adeguata divulgazione in Italia. Il paese dei pupi e di «Pulcinella» che si batte col bastone, nonostante l'invenzione di «Pinochchio», non ha dedicato appuntamenti di rilievo a questo tipo di spettacoli se non nei casi di Cervi, Milano e Pistoia (e alcuni appuntamenti internazionali in questo vuoto). Per arrivare a questo punto di partenza, Roma, in collaborazione con i Comuni di Monterotondo e Mentana e la direzione artistica di «La grande opera» e «La nuova opera dei burattini» (compagnie che lavorano da anni in questo settore), che presenta dall'11 al 18 settembre, presso i comuni suddetti, il «1° Festival internazionale



teatro di figura: oltre l'attore. «Uno dei più grossi obiettivi del festival», ha detto l'assessore alla Cultura della Provincia, Lina Di Rienzo Ciuffini, «è quello di creare un centro di documentazione e ricerca nazionale». Poi, far incontrare gruppi ad alto livello italiani e stranieri.

Teatro di marionette, burattini, ombre, pupi, fantocci e pupazzi di vario genere riempiranno un cartellone di 22 spettacoli, 16 gruppi teatrali, in spazi all'aperto e al chiuso tra Monterotondo e Mentana, che permetteranno 3 spettacoli al giorno pomeridiani e serali. «Il teatro era una verifica per noi», dice l'assessore Ciuffini, «e stiamo avendo un riscontro che certo non ci aspettavamo». In effetti la Provincia, con le iniziative di danza a Genzano, e gli incontri teatrali a Montecelio e a Trevignano,

Anguillara e Bracciano, non è rimasta ferma di fronte alle mega-attività culturali della vicina e incombente metropoli. Va detto anche che, rispetto ai «budget» dell'Estate romana, quelli dei comuni laziali coinvolti navigano in acque più tranquille. Questo il festival internazionale di figura costa in tutto 62 milioni, 30 dei quali della Provincia e i re-

stanti ripartiti fra Monterotondo (25) e Mentana (7).

Ma veniamo al programma: domenica 11 (Monterotondo, Piazza del Duomo, ore 21) la manifestazione si apre con la «puppi» catanesi dei fratelli Napoli in «Il duello di Agrigone» ed Orlandi; il 12 (Monterotondo, Sala dei Leoni, ore 17) la Citrulle della Francia presenta «Hastings», mentre alle 21, presso la Sala Consiliare, la Valdoca rappresenta «La favola della quercia»; «Una favola da Klee», della Nuova Opera dei Burattini, introduce Mentana (Palazzo Crescenzo, ore 18.30) nella rassegna. Il 13 (Monterotondo, piazza del Popolo, ore 17) tocca ai tedeschi di Theatertra con il loro spettacolo «Niente paura, sono solo mostri»; alle 21 (Sala Consiliare) la Grande Opera presenta una rivisitazione in chiave ironica del successo di De Amicis «Cuore, un bestiario in musica»; a Mentana (palazzo